"Noi possiamo dire con orgoglio che siamo il Partito di coloro che per la libertà hanno saputo dare non soltanto le parole, ma il sangue, la libertà, la vita stessa,, **(Togliatti)**

EDIZIONE DEL VENERDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 4 gennaio 1946
Anno II - N. 1 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 58
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	350	180	93
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	330	200

Spedizione in abbonamento postale

« Non vi è città, non vi è villaggio dove non possa essere segnato con una croce il posto in cui un comunista ha dato la vita per il suo Paese ».

Noi chiederemo al popolo di votare per noi, per il P. C. I., presentando al popolo il bilancio di tutto quello che abbiamo fatto per la salvezza del nostro Paese, per la sua liberazione, per la sua indipendenza, per la sua democrazia.

I problemi fondamentali della nazione dinanzi al nostro V Congresso

Esplicita presa di posizione contro il voto obbligatorio

Il V. Congresso nazionale del nostro Partito, al quale partecipano 1800 delegati (operai, tecnici, intellettuali, contadini), di tutte le provincie d'Italia, discute i problemi fondamentali dalla cui soluzione dipende la rinascita e l'avvenire del nostro Paese.

Il nostro Partito appare oggi come una nuova forza dirigente nella vita italiana. Il popolo italiano sa che i gravi problemi attuali saranno affrontati da questa nuova forza dirigente nella vita nazionale in modo corrispondente agli interessi delle grandi masse lavoratrici, agli interessi della nazione.

Il fatto che il nostro Partito è oggi una nuova forza dirigente nella vita della nazione è messo in rilievo dal compagno Togliatti nel suo rapporto. Questo fatto scaturisce non da disquisizioni dottrinarie, ma dalle conclusioni che si ricavano dall'esame dell'azione politica del nostro Partito (negli anni della dura oppressione fascista, dopo la caduta del fascismo, nel corso della guerra di liberazione nazionale, dopo la liberazione), e dei suoi risultati, della sua influenza determinante nel corso degli avvenimenti che si sono succeduti negli ultimi vent'anni nel nostro Paese. E scaturisce dalla forza numerica stessa del nostro Partito, che è imponente. Perciò il compagno Togliatti ha affermato con forza che senza il contributo del nostro Partito « la storia d'Italia sarebbe stata diversa da quella che è stata in quest'ultimi anni ».

La situazione in cui il fascismo ha trascinato il nostro Paese è tragica. Talmente tragica da far dire al compagno Togliatti «che i beni fondamentali della nazione: indipendenza, unità politica e morale, libertà ed interessi di coloro che vivono del proprio lavoro sono per noi o perduti o seriamente compromessi ».

Si pone quindi al nostro Partito il compito di lottare, alla testa di tutto il popolo, per riconquistare la nostra indipendenza nazionale, per salvare la nostra unità politica e morale, per garantire la libertà e per difendere gli interessi delle masse lavoratrici. Di lottare, per conseguenza, contro le mene delle forze conservatrici e reazionarie che, pur di salvaguardare i loro privilegi di classe, sarebbero disposte a compromettere definitivamente la nostra indipendenza, a far diventare l'Italia « sfera d'influenza» di potenze straniere.

Il compagno Togliatti ha affermato che « dalle rovine del nostro Paese esce un tragico atto di accusa che investe il fascismo e investe tutti gli elementi possidenti e dirigenti, i quali al fascismo hanno dato la direzione della vita economica e politica della nazione, perchè in esso hanno trovato la difesa dei loro interessi ».

La vita italiana deve essere quindi profondamente rinnovata. Questo rinnovamento richiede la liquidazione dei residui fascisti che ostacolano la vita economica e minacciano la vita politica democratica del Paese. Esso richiede l'unità delle forze politiche sinceramente democratiche, di tutte quelle forze politiche che abbiano a cuore l'avvenire della nazione. Il compagno Togliatti ha ribadito la necessità storica di questa unità; e, dinanzi ai non dissimulati propositi delle forze conservatrici che alimentano il risorgere della reazione, che si sforzano di ostacolare le iniziative concrete di ricostruzione e di rinnovamento che scaturiscono dalle masse popolari, egli ha affermato che bisogna finalmente affrontare le elezioni.

Le elezioni daranno modo al popolo italiano di esprimere finalmente la sua volontà. Le elezioni permetteranno di eliminare la finzione della pariteticità delle varie forze politiche, che è diventata un motivo di incertezza e di debolezza della nostra democrazia, un ostacolo all'azione concreta che il Paese esige per la sua salvezza.

Soltanto dalle elezioni potrà venire un governo rappresentativo della volontà popolare, un governo con autorità e forza sufficienti per mettere mano sul serio ai formidabili compiti della ricostruzione e del rinnovamento della vita nazionale.

Il nostro Partito è però recisamente contrario al voto obbligatorio. « Le elezioni — ha affermato il compagno Togliatti — non si fanno con la cartolina rossa ».

Il voto obbligatorio rappresenta un attentato alla libertà individuale. Esso è stato introdotto in funzione degli interessi delle forze antiprogressive, reazionarie, come giustamente ha rilevato un esponente autorevole della democrazia cristiana della nostra provincia. Il pretesto per l'introduzione del voto obbligatorio è stato dato da un preteso « astensionismo » degli elettori. Su che cosa poggia tale pretesto, se il popolo italiano da oltre vent'anni non ha avuto la possibilità di esprimere liberamente la sua volontà?

Il motivo invocato per introdurre il voto obbligatorio suona sfiducia nel popolo italiano. Il voto obbligatorio è un'offesa per il popolo, che tante prove di responsabilità ha dato e sta dando ogni giorno e che di una cosa è impaziente, tra l'altro: di recarsi alle urne, di decidere dei suoi destini con l'arma civile della scheda.

Il nostro V. Congresso discute in questo momento i diversi aspetti e problemi del rapporto del compagno Togliatti: i problemi economici, il problema della nostra unità nazionale, il problema della scuola italiana. Il Partito Comunista dirà alle masse lavoratrici italiane, al popolo italiano, la sua parola chiara ed autorevole in relazione alle elezioni per la Costituente; poichè la Costituente dovrà risolvere i problemi più gravi del Paese, dovrà dare al popolo italiano una democrazia repubblicana, unitaria, progressiva.

Provocazione ?

« Libertà » del 2 corrente pubblica un qualche cosa di simile ad una corrispondenza, datata 1° gennaio, da Roma.

In questo qualchè cosa di simile ad una corrispondenza, ad un certo punto, si legge testualmente quanto segue:

« I comunisti ora dichiarano di rinunciare a molta parte del loro programma massimo, avvicinandosi alle tesi democratiche e, in qualche punto, perfino liberali. Bisogna prenderli per quel che sono ora, limitandosi (qui doveva dire *limitandoci*, evidentemente), a vigilare nella loro collaborazione solo quello che può rappresentare la *rottura violenta* dell'attuale equilibrio e, sia pure, soltanto la preparazione a tale possibile rottura. Diversamente occorrerebbe porsi su un piano politico *radicalmente diverso* e assumere contro i comunisti una posizione aprioristica *di combattimento* ».

Poichè tutto ciò è pubblicato al posto d'onore del giornale già citato, nel corpo di una specie di corrispondenza, ci siamo domandati, perplessi, se si tratterà di un esercizio particolare, oppure di un servizio di agenzia. Dopo lunga riflessione siamo giunti a credere che si tratti di un « servizio particolare », messo insieme, non a Roma, però, ma nella stessa redazione del giornale che ci occupa; il quale giornale, tra parentesi (anche se spesse volte proprio non sembri), è organo del Comitato Provinciale di Liberazione.

Sia come sia, si tratta di una provocazione bella e buona. Di una provocazione, di inconfondibile stile fascista, diretta contro il nostro Partito.

Ci domandiamo perciò se il C. L. N. P. è disposto a tollerare che il suo quotidiano si metta, come abbiamo visto, sul terreno della provocazione di tipo fascista; se il C. L. N. P. non crede che sia arrivato il momento di vedere un po' se nella redazione del suo quotidiano non avesse per caso trovato posto qualche qualunquista.

L' O. d. G. votato all' unanimità da oltre 2000 dipendenti statali e parastatali partecipanti al comizio di mercoledì

Al comizio che ha avuto luogo il giorno 2 gennaio, durante il quale sono stati esposti e discusse le rivendicazioni dei dipendenti statali, parastatali e pensionati, hanno partecipato oltre duemila impiegati.

Il comp. prof. Mario Fortuna, Segretario dell'Unione Provinciale dei Dipendenti statali ha tratteggiato nei suoi particolari le necessità immediate per la difesa della categoria.

Il sig. Gemma ha portato il saluto della Camera del Lavoro assicurando che l'organizzazione sindacale appoggerà in tutti modi le rivendicazioni dei dipendenti statali e parastatali.

Alle discussioni sono intervenuti il prof. Bortulo del Sindacato delle Scuole Medie, il sig. Spizzo, Segretario provinciale dei postelegrafonici, il dott. Cannes ed altri ancora.

Il comizio si è concluso con la lettura dell'O. d. G. seguente che è stato approvato all'unanimità per acclamazione:

« Gli impiegati statali della provincia di Udine, aderenti all'Unione provinciale dipendenti statali, i ferrovieri, i postelegrafonici, i professori, i maestri, i dipendenti degli enti parastatali e degli enti locali nonchè i pensionati delle rispettive amministrazioni, riuniti in grande comizio, oggi 2 gennaio 1946 alle ore 16;

considerata la loro insostenibile condizione economica che non permette di far fronte ai più elementari bisogni dell'esistenza;

ritenuto che ogni ulteriore ripulsa alle loro legittime, oneste ed indilazionabili richieste esaspererebbe l'attuale intollerabile situazione nel sinistro dilemma: fame o corruzione;

mentre respingono i due termini del dilemma stesso, si dichiarano pronti a difendere con ogni mezzo il loro diritto alla vita e quello delle loro famiglie e la tradizione di onestà e di consapevole sacrificio della grande famiglia dei lavoratori dello Stato, degli enti pubblici e locali e dei pensionati;

ritenuto che l'abitudine delle economie di bilancio a carico dei pubblici impiegati, abitudine deplorevole di tutti i governi d'Italia deve una buona volta cessare, onde mettere l'impiegato in condizione di compiere tranquillamente ed onestamente il suo dovere e che il Governo deve considerare come inderogabile, anche nell'attuale momento, la spesa necessaria per assicurare a tutti i pubblici impiegati ed ai pensionati i mezzi di sussistenza, provvedendosi le entrate necessarie con imposte a carico di coloro che hanno beneficiato della guerra e del fascismo;

chiedono alle autorità di governo:

1) La corresponsione immediata della 13ª mensilità comprensiva di tutte le indennità in vigore, già concessa a tutti gli impiegati privati e ad alcune categorie di impiegati pubblici;

2) la ripresa delle trattative sugli aumenti e la perequazione degli stipendi e delle pensioni, non essendo accettabili perchè del tutto inadeguati quelli concessi con decorrenza 1. ottobre 1945, di cui al decreto 21 novembre 1945 n. 722;

3) la concessione di una indennità invernale di riscaldamento per cinque mesi (ottobre-marzo) nelle zone a clima particolarmente rigido;

4) il pagamento immediato delle ferie non godute nel 1945;

5) l'organizzazione di spacci cooperativi per la somministrazione di generi di consumo e di vestiario;

6) la radicale modifica delle deplorevoli condizioni di impiego degli insegnanti medi ed elementari non di ruolo i quali costituiscono il 60% dell'intera classe insegnante;

7) L'estensione delle indennità di disagiatissima residenza alla nostra città duramente colpita;

8) che alle suddette provvidenze non venga fatto fronte con la riduzione del personale avventizio ».

Tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità per acclamazione.

Ha ripreso quindi la parola il Segretario dell'Unione provinciale dipendenti statali il quale ha affermato che con l'approvazione dell'ordine del giorno tutti gli impiegati statali debbono sentirsi impegnati a proseguire sino in fondo la loro lotta passando, se sarà necessario, allo sciopero generale ad oltranza.

Tra gli applausi il comizio si è sciolto.

4.05-1.80: ecco le paghe orarie e gli assegni familiari di chi chiede un po' di giustizia

LA VERTENZA ALLA S.A.I.C.I. DI TORVISCOSA

"Chiuderemo i battenti,, sostengono i dirigenti della Società "se gli operai non desisteranno dalle loro richieste,,

Viene agitato in questi giorni il problema dei braccianti agricoli alle dipendenze della S.A.I.C.I. di Torviscosa.

Sebbene la Commissione Aziendale della S.A.I.C.I. abbia cercato in tutti i modi per venire ad una soluzione del problema dei braccianti che prevedeva la stipulazione di un nuovo contratto, basato sulla parità degli operai a trattamento industriale e per fissare più idonei salari rispondenti alle categorie interessate, non si è ancora arrivati ad alcuna soluzione concreta.

E' da tener presente che la S.A.I.C.I. è proprietaria di una estensione di terreni che raggiunge ha. 5740 dei quali ha. 1907 sono coltivati a canneto per la produzione industriale di cellulosa. I braccianti addetti alla manutenzione e al taglio delle canne percepiscono la misera paga di lire 4.05 all'ora. E' necessario precisare che questo genere di lavoro non ha nulla che fare con la vera cultura agricola (braccianti a coltura cerealicola, foraggiera ecc. ecc.) ma propriamente fa parte del gruppo industriale, giacchè si trovano operai industriali che lavorano con la stessa responsabilità degli agricoli e viceversa. Pure è da notarsi che tutti i lavoratori a trattamento agricolo non ricevono oltre il loro misero salario alcuna retribuzione in natura.

Causa principale delle loro agitazioni è l'indennità di contingenza poichè essi debbono lavorare all'aperto ed è perciò logico pensare che nei giorni di pioggia non possono prestare la loro opera, perdendo con ciò buona parte dell'indennità.

Infine vi è il problema tanto discusso degli assegni familiari. Un bracciante agricolo, con la moglie a carico ha lire 1.80 al giorno, e per ogni figlio a carico lire 1.25 al giorno. Si ha un bel dire, ma come si può campare con una famiglia a carico e la vita tanto cara?

Ma non basta. Quei miseri assegni famigliari non vengono pagati puntualmente, ma dopo sei mesi, e diverse volte qualche anno dopo, come se la famiglia fosse nelle fortunate condizioni di poter mangiare, vestirsi e curarsi.

Le tanto necessarie e giuste rivendicazioni sono state più volte comunicate ai dirigenti della S.A.I.C.I. e per la necessaria convalida, alle Camera del Lavoro, ma sino ad oggi la Direzione si è trincerata dietro pretesti e stanchi ritornelli. E' stato dichiarato che non ci sono sufficienti capitali per poter fare fronte ai nuovi impegni e che « se i lavoratori saranno decisi a risolvere i problemi esposti, saranno costretti a chiudere i battenti ».

E' mai possibile che i dirigenti della S.A.I.C.I., che fino poco tempo fa avevano trovato sotto l'egida del fascismo tutte le fortune e appoggi dai gran gerarchi, non trovassero i fondi necessari per far andare avanti questa azienda agricola e industriale?

Con metodico progresso queste forze democratiche raccolgono però attorno a loro masse sempre più larghe di popolo, che sostenute dalla volontà di creare un avvenire di progresso, di concordia e di vera giustizia, sapranno imporsi e sicuramente affermarsi.

Gli ultimi e più pesanti anelli di una catena

Il fascismo e la guerra hanno minato le basi morali dell'infanzia

50.000 minorenni vivono a Napoli ai margini della mala vita

Quarantamila vani distrutti, sessanta mila danneggiati, cinquantamila disoccupati. Fame, rovine e banditismo.

Circa cinquantamila minorenni vivono di prostituzione e di lenocinio. Bambine di dieci, dodici, quattordici anni, donne prima del tempo, immiserite dal vizio.

Tra un anno o due, una intera generazione di figli del popolo sarà perduta per la città partenopea che ha il vanto delle cinque giornate del settembre 1943 e oggi è la più requisita d'Italia e la più infelice. Questa è la cruda realtà di Napoli.

(Da « La Settimana »)

Questo crudele bilancio grava tremendamente sul popolo, sulla grande massa degli sfruttati, che ha dovuto fare la guerra, sopportarne le conseguenze, pagarne caramente tutta la criminalità.

Sono dolori e miserie, però, che non sono di ieri, ne hanno avuto inizio ai fragori dei primi bombardamenti, ma sono i più pesanti e terribili anelli di una catena che ha iniziato lo strangolamento del popolo italiano agli albori dell'instaurazione fascista, all'inizio di quella dittatura borghese, che attraverso tappe ben marcate dal sudore e dal sangue degli operai, tra il rullo di mille tamburi ed una sequela di guerre d'aggressione ed imperialiste, doveva ineluttabilmente concludersi con il pianto e la desolazione dei giorni nostri.

Ma chi ha spento tanti focolari, che ha offuscato la serenità di tanti giovani esistenze e su questi crepuscoli puntato molto attivamente le proprie economie, dovrà ammortizzare quel sangue e quelle esistenze poste sui banchi del sacrificio e della condanna.

I lavoratori italiani sono coscienti della loro funzione storica nel nuovo processo economico-politico, sono forti del loro riscatto pagato duramente in tanti mesi di cruenta lotta e sono soprattutto memori delle innumerevoli vittime e dei tanti orrori del giogo reazionario-fascista.

Dal rapporto politico del compagno Togliatti al V Congresso nazionale del P.C.I.

Il contenuto economico della nuova democrazia

Noi dobbiamo dare al nostro regime democratico un contenuto economico e qui affronto il problema che alcuni ritengono il più delicato della nostra politica. A coloro che ci chiedono in quale senso siamo democratici, se vogliamo effettivamente una democrazia, o se per noi non passano in primo piano determinate rivendicazioni economiche anche a costo della democrazia, noi diciamo che vogliamo una repubblica democratica di lavoratori organizzata sulla base rappresentativa democratica. Vogliamo una Costituzione che garantisca libertà di parola, di stampa e di coscienza, di organizzazione economica e politica. Crediamo che queste sono le basi sulle quali il regime democratico di oggi deve essere instaurato nel nostro Paese.

Noi però vogliamo, prosegue Togliatti, che al regime democratico italiano per cui lottiamo sia dato un contenuto economico il quale tenda non soltanto a garantire determinati diritti alle classi lavoratrici, ma tenda soprattutto a tagliare alla base le radici di quello che è stato il regime fascista, introducendo determinate modificazioni nella struttura economica del nostro Paese. Questa è la nostra posizione: fra democrazia e socialismo non c'è per noi contraddizione.

Sempre più chiara si fa nel popoli — prosegue Togliatti — la coscienza che soltanto ponendosi sulla via del socialismo, cioè della trasformazione dell'organizzazione della produzione e degli scambi, nel senso della solidarietà sociale e umana, soltanto mettendosi sopra questo terreno e lavorando su questa direzione, si può ricostruire una civiltà.

Noi vogliamo introdurre — riprende Togliatti — nella nostra democrazia, elementi nuovi di carattere economico, sociale e riteniamo che questo non solo sia possibile ma indispensabile: questo deve essere fatto nella direzione di dare al popolo italiano maggiore benessere, eliminando quei gruppi che frenano lo sviluppo dell'Italia.

Riforma industriale e riforma agraria: ma quale riforma industriale e quale riforma agraria?

Io voglio solo indicare una linea fondamentale; si tratta di dare una risposta a questa domanda: è vero o non è vero che l'Italia è un paese povero, e perchè l'Italia è un paese povero? A questa domanda noi diamo una risposta diversa da quella che dà la maggioranza.

La questione è che noi siamo un paese povero perchè, in conseguenza di tutta la nostra organizzazione sociale ed economica, tanto nell'industria quanto nelle campagne, il lavoro da noi produce di meno che negli altri Paesi e produce di meno non soltanto in conseguenza della politica autarchica che era tutta basata su questo: produrre ad alto costo pur di produrre tutto quello che si produce negli altri paesi, ma anche in conseguenza della precedente politica dei gruppi reazionari conservatori e delle classi industriali ed agrarie italiane. Ebbene, noi crediamo che la politica economica del nostro Paese deve essere, tendenzialmente arrovesciata: cioè noi dobbiamo tendere a riorganizzare tutta la produzione nazionale, gradualmente, sulla base di bassi costi di produzione e quindi sulla base di un'alta produttività del lavoro e di alti salari.

Noi comprendiamo che enunciare una formula simile non è ancora tracciare un programma, ma è dare una direttiva generale, la quale deve essere gradualmente applicata; riteniamo che soltanto se noi riusciamo attraverso un lavoro di qualche anno, e forse di parecchi anni, a riorganizzare tutta la nostra produzione industriale ed agricola con questo criterio veramente rinnovati economicamente.

Noi dobbiamo avere un'industria. Sognano coloro i quali pensano che l'Italia possa essere ridotta ad un paese agrario o ad un paese nel quale vi sarebbero dei giardini, delle case di cura per i ricchi stranieri e degli italiani che lustrerebbero loro le scarpe. No. La nostra industria è stata creata dai nostri operai, dai nostri ingegneri, dai nostri tecnici, dal nostro lavoro e noi vogliamo avere una industria. Noi non possiamo dire, non possiamo essere nè uniti, nè indipendenti se non avremo una nostra industria.

Nelle campagne noi vogliamo eliminare la grande proprietà parassitaria, limitare la grande proprietà capitalistica ed agevolare il passaggio a forme di conduzione collettiva della terra per cui in certe regioni, come nella pianura Padana, i nostri lavoratori sono ormai particolarmente addestrati e maturi. Vogliamo una riforma dei contratti agrari, per renderli più moderni, più giusti, più adatti alla nuova situazione del nostro Paese e alle aspirazioni delle masse; vogliamo difendere la piccola e la media proprietà dalla rapacità della grande proprietà.

Per le vittime dell'esplosione di Codroipo

La Prefettura, ha assegnato lire 100.000 per un primo soccorso alle vittime della esplosione del 24 dicembre dai Comuni di Codroipo, Sedegliano e Valvasone.

Storie di pesci...

Gli antichi Greci, maestri di buon senso, ci tramandano una favola, attribuita ad Esopo grande favoleggiatore e moralista, che noi non crediamo inutile pubblicare, non per dar lezioni di buon senso al popolo lavoratore che n'è ormai maestro, ma per rinfrescare la memoria di coloro i quali han dato sino ad oggi già troppe prove di saper applicare la giustizia solo a rovescio:

«Un pescatore avendo ritirato dal mare le sue reti, potè catturare solo i pesci grandi che depose sulla spiaggia; mentre i pesci piccini scivolando attraverso le maglie della rete, si rituffarono salvi in mare.

Morale: La gente di mediocre fortuna si salva facilmente; mentre di rado chi gode di gran fama pubblica riesce a sfuggire al pericolo».

In Italia, nei riguardi dei criminali fascisti succede tutto l'opposto, non solo si sono salvati i pescecani Scalera, Donegani ecc. ma anche il rinomato Carmine Senise, ex capo della polizia fascista, sostenitore del regime, collaboratore dei tedeschi invasori, implicato tra l'altro di aver contribuito alla liberazione di Mussolini, è stato assolto.

Le masse dei lavoratori, italiani, dei reduci, dei partigiani, di coloro cioè che veramente han sofferto e combattuto anche in nome di una Giustizia guardano allibiti questo ricapovolgimento di valori e chiedono: «Se le maglie delle reti della nostra Giustizia sono così larghe a che cosa serve la Giustizia? E non sarebbe forse meglio cambiare le reti?».

Cari lavoratori, reduci, partigiani nessuna meraviglia! In poche scuole, nell'ora di religione si parla di religione, in poche chiese dagli altari si predica il Vangelo, i preti d'accordo coi giudici nell'applicazione del buon senso, non fanno altro che lanciar ingiurie alla Russia che nella lotta contro i nazisti e i fascisti ha lasciato ventinque milioni di persone.

COMUNICATO

Tutte le Sezioni sono pregate di inviare alla Sezione femminile della Federazione, relazioni mensili non più tardi del giorno 28 di ogni mese, sull'attività svolta nel campo femminile.

La Com. Fem.

Verso la nuova società del lavoro

La riforma agraria in Romania

Dopo la prima guerra mondiale, per paura del movimento rivoluzionario dei contadini, i circoli governativi della Romania si incamminarono timidamente sulla via della riforma agraria.

Secondo la legge del 1921, i contadini potevano, previo pagamento di un alto riscatto, ottenere fino a 5 ettari di terra nella Romania vecchia (quella cioè compresa nei confini del 1914), fino a tre ettari in Transilvania e da 6 a 8 ettari in Bessarabia. Agli agrari rimaneva fino a 500 ettari di terreno coltivabile. Di fatto hanno ricevuto la terra soltanto il 30 per cento dei contadini che, secondo la legge, ne avevano diritto. Così dopo la riforma agraria ogni proprietario terriero aveva in media 450 ettari di terra ed ogni piccolo contadino 2,2 ettari. In Romania vi erano circa due milioni di braccianti e di semiproprietari.

« L'ordine nuovo » e il lavoro forzato introdotti dai tedeschi aggravarono la degradazione dell'agricoltura romena.

Dopo la liberazione del paese i contadini cominciarono ad occupare le terre e a dividerle.

Il governo di Radescu rispose dirigendo verso le campagne dei «reparti speciali» per frenare con arresti e fucilazioni l'ondata impetuosa del movimento contadino. Le forze popolari resistettero e il marzo 1945 saliva al potere il governo della Concentrazione democratica nazionale con a capo Petre Groza. Questo governo dopo due settimane promulgò la legge che sanzionava le conquiste dei contadini.

« Lo scopo della riforma agraria consiste:

a) nell'aumentare l'estensione dei terreni coltivabili nei poderi contadini già esistenti ed inferiori ai 5 ettari;

d) la conservazione di alcuni deri individuali per i braccianti agricoli privi di terre;

c) la creazione di orti nelle vicinanze delle città e dei centri industriali per l'approvvigionamento degli impiegati, operai ed artigiani;

d) la conservazione di alcuni terreni per le scuole agricole e le fattorie sperimentali allo scopo di elevare il livello dell'economia agricola, di produrre le sementi selezionate, di allevare il bestiame, creare e sviluppare l'industria agricola. Questi terreni verranno gestiti dallo Stato ». Così testualmente un paragrafo della legge sulla riforma agraria.

Sono soggetti all'espropriazione le terre dei nemici del popolo, le terre di coloro che hanno collaborato con i tedeschi e quelle di tutti i cittadini tedeschi. Sono pure espropriati i fondi al di sopra di 50 ettari.

I contadini pagano la terra in misura del reddito di un anno cioè 10 quintali di grano o 12 quintali di granoturco. Il per cento della somma deve essere pagato immediatamente ed il rimanente viene suddiviso in 10 rate annuali. Per i contadini privi di terra ed i braccianti agricoli il pagamento dovrà essere saldato in venti anni.

Nei vari circondari della Romania sono state organizzate Stazioni di machine agricole grazie alle scorte espropriate nelle tenute dei grandi proprietari e con macchine acquistate dal governo.

La stampa romena ha citato molti fatti concernenti la partecipazione degli operai alla riforma agraria; l'aiuto materiale ai contadini per la riparazione delle machine e strumenti agricoli, la produzione di macchinario nuovo, la partecipazione personale degli operai ai lavori agricoli ecc.

La riforma agraria ha liquidato in Romania il baluardo della reazione - il latifondo - ed ha costituito così una larga base per la democratizzazione del paese e per un rapido sviluppo dell'industria e dell'agricoltura.

NOTE DI VITA SOVIETICA

L'uomo nuovo

3. — Il matrimonio sovietico non è un «problema», come troppo spesso è da noi. Non è un «problema», perchè il regime economico socialista ha distrutto per sempre la disoccupazione, in ogni campo dell'attività. E non ha proprio nulla del «contratto». Nessun cerimoniale occorre per il matrimonio civile registrato. Basta che i due sposi si presentino agli uffici incaricati, coi loro documenti personali di identità e dichiarino di voler essere marito e moglie. Una certa solennità ha, invece, il matrimonio religioso. Ho parlato di matrimoni «registrati». Infatti, nell'U.R.S.S. esiste anche il matrimonio di fatto. Lo Stato non prescrive norme obbligatorie per il matrimonio; e, in genere, lo Stato sovietico, dopo aver creato e garantito tutte le condizioni economiche e giuridiche per facilitare il matrimonio (in ciò e non in altro consiste la libertà dell'amore) non interviene nella vita intima dei cittadini.

Ma lo Stato sovietico, invece, interviene immediatamente dal momento in cui nascono i figli. Tutta la legislazione sovietica sulla famiglia parte dal concetto della difesa dei figli. Questa difesa consiste tanto nell'insieme delle opere sociali predisposte per l'assistenza della madre e del fanciullo, quanto nella tutela della difesa della famiglia, dopo la nascita dei figli.

Ogni figlio, nell'U.R.S.S., è legittimo. E' ammessa la ricerca della paternità, se la madre la richiede, perchè il padre assicuri al fanciullo gli alimenti sino alla sua maggiore età. Qualora la paternità risulti incerta, gli uomini che hanno coabitato con la madre nel periodo del concepimento sono condannati in solido a corrispondere gli alimenti al fanciullo, in base ad un prelevamento percentuale dal loro stipendio.

Dal momento della nascita, sino alla maggiore età, il bimbo, il ragazzo, il giovane, è seguito dall'attenzione premurosa delle varie organizzazioni sociali, educative e scolastiche.

4. — Vorrei aggiungere che nell'U.R.S.S. la prostituzione è punita dalla legge, e si può considerare scomparsa. Coloro che hanno gridato per venti anni le loro menzogne sulla disgregazione della famiglia sovietica e sui costumi sovietici, hanno taciuto questo fatto. Io so, come lo sapete voi, che da numerosi secoli la prostituzione viene da noi colpita dai sermoni dei moralisti, senza che ciò abbia portato almeno ad una diminuzione di questo grave flagello sociale, che, al contrario, manifesta una recrudescenza preoccupante.

I motivi della scomparsa della prostituzione nell'U.R.S.S. sono da ricercarsi nella distruzione delle sue fondamentali cause economiche e sociali; e non v'è chi possa onestamente negare che la famiglia si sia irrobustita in un ambiente sociale epurato dal corrompimento dell'amore mercantile.

5. — L'uomo sovietico che tutti hanno visto alla prova sui campi di battaglia, sotto l'uniforme del tiratore e del carrista, dell'aviatore e dell'artigliere, e sotto il giubbone del partigiano, è lo stesso che ha creato l'industria socialista, la collettivizzazione agraria; ed è nato ed è stato educato da una famiglia più sana, più solida, più morale di quella del passato e di quella che noi conosciamo; da una famiglia in cui i genitori e i figli sono legati da sani e profondi rapporti di amicizia e concorrono, con il lavoro e lo studio, allo stesso scopo: la felicità di tutti e di ciascuno.

RUGGERO GRIECO

Comunicato

Avvertiamo tutti i compagni responsabili Politici di Sezione, che il giorno 13 gennaio sarà tenuto a Udine un Convegno Provinciale PER ESAMINARE I COMPITI DEL PARTITO PER LA PROSSIMA CAMPAGNA ELETTORALE.

Durante lo stesso ci sarà un rapporto di uno dei compagni partecipanti al V. Congresso Nazionale, sui lavori dello stesso e sulla politica del Partito.

Il luogo e l'ora del Convegno saranno fissati con successivo comunicato.

La Federazione Provinciale

Sono prossime le elezioni amministrative

Migliorare l'organizzazione

Le elezioni amministrative battono alle porte.

Ogni compagno vede o deve vedere in esse la prima prova pacifica di valutazione della forza del nostro Partito, della simpatia che raccoglie fra le masse, dell'ascendente che esercita su di esse.

Pertanto ogni compagno deve mobilitarsi interamente per mettere in atto le disposizioni che stanno per essere emanate e quelle che faranno seguito poi.

Perciò i vari segretari ed i rispettivi comitati direttivi devono, a partire da oggi, scuotere energicamente là dove può essersi annidato dell'attesismo o dell'incomprensione.

Essi devono rendere attivi i compagni responsabili ma sopratutto sarà loro compito curare che l'organizzazione si rafforzi, che diventi qualcosa di effettivamente vivo ed operante su cui si possa in ogni momento contare.

L'esito delle elezioni dipenderà in gran parte da come la nostra organizzazione risponderà all'appello del Partito ed i risultati saranno migliori là dove essa sarà più forte.

Con il giorno 4 corr. si inizierà un ciclo di 24 riunioni organizzative, in tutta la provincia, che serviranno ad impartire le prime disposizioni per la campagna elettorale.

Da quel giorno si inizierà una gara fra le Sezioni, che sfocierà sul traguardo delle urne elettorali.

Ma perchè le disposizioni che saranno impartite possano venire applicate in profondità dovranno funzionare in modo efficace le Sezioni di lavoro ed i collegamenti, di ogni Sezione o Cellula.

Questi giorni dovranno essere ben spesi per rafforzare in modo maggiore queste parti del nostro organismo; e nell'accingersi all'opera ogni responsabile tenga ben presente che ogni rilassamento o negligenza in quest'ora saranno considerati tradimento verso il Partito e la causa dei Lavoratori.

I compagni organizzatori di tutte le Sezioni devono dare tutta la loro incondizionata attività. La lotta politica che s'inizia deve avere un solo obbiettivo: la vittoria della democrazia.

La Sezione Organizzazione

La ricostruzione dovrà essere pagata con i milioni dei profittatori

Imponenti manifestazioni di disoccupati nei Comuni del mandamento di Spilimbergo

I disoccupati del Comune di Spilimbergo stretti attorno alla loro organizzazione (organizzazione fra i disoccupati) hanno manifestato compatti il loro desiderio di essere immediatamente ammessi al diritto di lavoro. Tutti i 380 disoccupati organizzati e una larga rappresentanza di contadini erano presenti alla manifestazione. Notata l'assenza dei disoccupati demo-cristiani. Malgrado le manovre di certa gente nemica del.... disordine che, a scopo allarmistico, ha messo, non appena si è saputo delle intenzioni dei disoccupati, in movimento tutto l'apparato poliziesco per impedire la manifestazione!... comunista (i carabinieri e la polizia si sono presentati alla sede del P. C. per cercare di convincere i.... comunisti a non fare ciò che i disoccupati avevano deciso di ciò fare ma, convinti che la cosa non riguardava essi comunisti e che in fin dei conti i disoccupati hanno gli stessi diritti di qualsiasi altra organizzazione di manifestare in forma legale le proprie aspirazioni, se ne sono andati ad accompagnare, conforme al loro dovere, il corteo dei disoccupati). Questo si è svolto come doveva svolgersi e cioè in forma perfettamente disciplinata. Non un grido, non una parola.

I cartelli da loro portati con le scritte: «Vogliamo pane e lavoro», «Abbasso la disoccupazione», «I nostri figli ci guardano: «Cosa daremo loro da mangiare?» «I profittatori di guerra e del fascismo paghino le opere di ricostruzione», «Chi ha guadagnato con la guerra contribuendo alla distruzione del Paese, deve ora dare per la ripresa economica della Nazione», «Basta con i sussidi dello Stato, vogliamo lavoro», «Vogliamo l'irrigazione delle nostre campagne», parlavano per essi a sufficienza.

Prima che il corteo si muovesse un disoccupato ha rivolto ai dimostranti le seguenti parole:

Compagni disoccupati e contadini,

la manifestazione di oggi non vuol essere una dimostrazione di ostilità verso nessuna autorità. Anzi il suo carattere è nettamente di aiuto alle autorità stesse, in modo che esse non si sentano sole nel lavoro che tutti i giorni devono fare per cercare di alleviare quanto più è possibile la disoccupazione. Ma è anche una dimostrazione di fermezza. E' tempo ormai che le superiori autorità si rendano conto fermamente delle condizioni di gente che non sa più quali espedienti inventare per far sì che l'economia domestica, gravemente compromessa dalla mancanza di lavoro, non tracolli nel disordine della miseria e della fame.

E' tempo ormai che i volti emaciati dei nostri famigliari e dei bambini dicano alle autorità competenti qual'è la misura delle nostre sofferenze. Sofferenze che debbono pur avere un fine se si vuol veramente che le parole: giustizia e democrazia, abbiano il significato che debbono avere. Noi conosciamo le difficoltà che le autorità incontrano e siamo grati alle nostre e alle autorità Alleate di quello che giornalmente faranno per noi.

Siamo coscienti della situazione difficile in cui si dibatte la nostra Nazione ed è per questo che noi diciamo: Chi ha distrutto paghi; paghi la ricostruzione chi ha guadagnato milioni nelle opere di distruzione. E' tempo ormai che si riconosca ai contadini il diritto di poter irrigare le loro terre dando con ciò lavoro ai disoccupati e assicurando nel contempo il fabbisogno alimentare della nostra zona.

I dimostranti dopo aver attraversato il paese, si sono recati in Municipio dove una delegazione composta di 8 elementi in rappresentanza dei disoccupati ha posto al Sindaco, al C.L.N. e alla Camera del Lavoro le seguenti rivendicazioni:

1) Immediato inizio dei lavori delle «Roste» sul Tagliamento, lavori già approvati dal Genio Civile Provinciale (impiego di circa 200 operai per quattro mesi - pochissime materie prime).

2) Immediato inizio dei lavori di canalizzazione per l'irrigazione delle campagne, per la quale i contadini pagano le tasse già da venti anni, sulla base del primo piano di lavoro presentato venti anni fa. Impiego di circa 300 operai per quattro mesi - pochissime materie prime.

3) Ripresa a pieno ritmo dei lavori di jognatura a Spilimbergo. (Impiego di circa 100 operai per due mesi - poche materie prime).

4) Immediato inizio dei lavori in località «poligono» per lo sfruttamento dei sali da adibirsi a concimi chimici per l'agricoltura, da trarsi dai proiettili residuati dalla ultima guerra. (Impiego di circa 300 operai per 18 mesi).

5) Riparazione immediata dei ponti ferroviari e stradali (impiego di circa 100 operai per 3 mesi).

6) Riparazione immediata scuole d'Istrago e rifacimento di quelle di Baseglia-Gaio (impiego di circa 40 operai per 45 giorni).

7) Riparazione immediata delle case di Barbeano. (Impiego di circa 50 operai per due mesi).

8) Riparazione canale di scolo acque di Tauriano (impiego di circa 20 operai per 40 giorni) - Poche materie prime.

9) Ampliamento cimitero di Gradisca. (Impiego di circa 10 operai per 30 giorni - poche materie prime).

10) Riparazione ed asfaltatura strade principali con il materiale bituminoso giacente al deposito «Chiarle» salvato dai lavoratori e dai partigiani; impiego di circa 100 operai per 2 mesi).

11) Lavori di difesa (III categoria) della sponda sinistra e destra del torrente Cosa dal ponte di Lestans al ponte di Provesano. Costruzione di una passerella o piccolo ponte tra Spilimbergo e Tauriano (impiego di circa 300 operai per 4 mesi - poche materie prime). Passerella a Barbeano.

12) Abrogazione totale della multa ai contadini che per salvare il salvabile hanno irrigato parte dei loro terreni con le acque del Consorzio bonifica «Cellina Meduna»; multa che lo stesso ente ha fissato in cifre vergognose in quanto per molti contadini vorrebbe dire consegna del prodotto ricavato dal terreno irrigato e applicato in forma ingiusta perchè gravante proporzionalmente molto di più sui piccoli proprietari che sui grandi.

13) Difesa di Gradisca dalle piene del Tagliamento (impiego di circa 200 operai per tre mesi).

A nome di tutti i disoccupati e contadini la delegazione fa presente che non è più possibile tirar avanti con sole promesse e che pertanto invitano le autorità competenti a provvedere in merito. La stragrande maggioranza dei disoccupati e dei contadini è composta da gente che tutto ha dato per la lotta di Liberazione nazionale senza mai nulla chiedere. Chiede ora lavoro e pane per sè e per le famiglie esposte alla miseria, alla fame, al freddo.

Chiede che nell'eventualità che i lavori proposti non possano venir finanziati coi mezzi dello Stato, si esiga che i fondi necessari vengano forniti da coloro che, approfittando dal regime fascista e dello stato di guerra, hanno accumulato ingenti ricchezze speculando così sulla tragedia della Patria, sulle miserie e sulle sofferenze del popolo rendendosi complici del fascismo e dell'invasore tedesco. A prova di questo sono stati presentati dei documenti comprovanti la collaborazione di imprese di costruzioni locali con il tedesco occupante.

Il Sindaco, il Presidente del locale C.L.N. i rappresentanti della Camera del Lavoro, sentite le giuste rivendicazioni dei disoccupati si intrattenevano con la delegazione in lungo cordiale colloquio. Alla fine, uscita dal palazzo del Comune, la delegazione annunciava ai dimostranti, in attesa nel piazzale e nell'atrio stesso del Comune, che le Autorità su menzionate avevano accettato di recarsi dalle Autorità provinciali assieme a due rappresentanti dei disoccupati.

Il corteo quindi, come si era formato, si è sciolto nel massimo ordine. La maturità politica della classe lavoratrice si è ancora una volta affermata.

L'AMMASSO DEI CEREALI

Agricoltori! date il granoturco

Molto si è parlato a torto o a ragione, sul regime degli ammassi; oggi, però, di fronte ad una preoccupante carestia nella quale ci troviamo, dobbiamo francamente ed onestamente ribadire che esiste un ammasso del quale non è possibile fare a meno.

Intendiamo parlare dell'ammasso del grano.

Le importazioni di questo cereale sono piuttosto difficili, non sono abbondanti, non potranno essere prossime, ed invece l'inverno è già alle porte con tutte le sue peggiori prospettive.

Necessità assolutamente pane o polenta.

Non sappiamo se si potrà raccogliere molto frumento; è possibile invece raccogliere un discreto quantitativo di granoturco.

Agricoltori! Date il granoturco ai «Granai del Popolo» e datene molto.

Ogni vostra titubanza ed ogni altra considerazione deve cadere di fronte alle supreme esigenze del Paese.

E' stata formata la sottocommissione elettorale della II Sezione cittadina

In ottemperanza alle disposizioni del C. F. ed in seguito alle precise disposizioni ricevute nella riunione organizzativa del 30 dicembre u. s. si è proceduto alla nomina della sottocommissione elettorale di Sezione che è risultata così composta:

G. A. Colonnello *(segretario politico)*; Giuseppe Zenarolla *(segr. amministrativo e resp. organizzazione)*; Mario Fortuna *(resp. Stampa e Propaganda)*; Federico Botti *(cellula Viale Venezia)*; Giovanni Zannier *(cellula Bigotti)*; Attilio Cominotti *(cellula Modotti)*; Napoleone Dal Mestre *(cellula S. Rocco)*; Primo Muccin *(cellula Rizzi)*; Mario Pividori *(cellula Cormor)*; Giovanni Sosia *(cellula S. Domenico)*; legale avv. Massa.

Della Commissione Centrale di controllo e di coordinamento delle cinque Sezioni cittadine fanno parte: G. A. Colonnello (segr. politico) e Bruno Michelotti (cellula Bigotti).

Sottoscrizione pro "Lotta e lavoro,,

Importo precedente L. 9.558. Compagni della Sezione di Pordenone: Fabbro Ernesto L. 40; De Simon Antonio L. 40; Padovan Riccardo L. 40; Brusadin Guglielmo L. 30; Sebenello Luigi L. 100; comp Scodeller Gino della Sezione di Borgo Grande L. 30; comp Scian Luigi della Sezione di Cordenons L. 50; comp Petri Renato della Sezione di Tavagnacco L. 100; Cellula della S.A.F.A.U. L. 140; fratelli Pallini «Caffè Commercio» di Udine lire 300.

Totale complessivo finora raggiunto L. 10 428.

COMPAGNI: «LOTTA E LAVORO» E' IL VOSTRO GIORNALE! E' UN DOVERE PER TUTTI VOI LEGGERLO, DIFFONDERLO, SOSTENERLO. Molti di voi hanno già risposto ai precedenti inviti. Ora ci aspettiamo che anche gli altri — quelli che possono e ognuno secondo le sue possibilità — faccia altrettanto!

Affrettatevi a fare l'abbonamento

Per venire incontro ai compagni che risiedono in piccoli centri — distanti da Udine e taluni sprovvisti di Ufficio Postale — abbiamo deciso di prorogare le vecchie tariffe di abbonamento a tutto il 10 corrente.

Affrettatevi quindi a fare l'abbonamento il cui importo potrà essere versato alla Sezione a cui appartenete o direttamente all'Amministrazione del giornale.

Con le vecchie tariffe, il giornale vi viene a costare circa L. 2.60 la copia; con le nuove verreste a pagarlo una lira di più. Abbonandovi riceverete il giornale regolarmente in famiglia o sul luogo di lavoro, senza alcuna briga di procurarvelo alle Sezioni o alle edicole.

Disposizioni per il trasferimento dei prodotti agricoli

Il Prefetto della Prov. di Udine:

Viste le disposizioni impartite dal Governo militare alleato;

visto che i prodotti agricoli di quella parte della provincia di Trieste che trovasi ad ovest dell'Isonzo, per il loro trasferimento ad altre zone della provincia di Trieste debbono transitare per un tratto nel mandamento di Cervignano del Friuli, provincia di Udine.

Onde evitare che quei prodotti o bestiame contingentati che vengono trasferiti legalmente vengano fermati dai posti di blocco all'uscita della provincia di Udine;

Visto l'art. 19 del T.U. della Legge Comunale e Provinciale; Decreta:

I prodotti ed il bestiame sopra indicati dovranno essere accompagnati da un certificato di origine rilasciato dal Capo azienda e vistato dall'Ufficio competente, Ufficio anagrafe bestiame o Accertamenti agricoli del Comune di Cervignano del Friuli.

Per semplificare questo controllo, ogni azienda fornirà agli uffici competenti di cui sopra una copia delle denuncie fatte agli uffici stessi di Monfalcone assieme a dichiarazioni che dimostrino i quantitativi di granaglie a disposizione di ogni colono ed il numero e qualità del bestiame in ciascuna stalla della zona interessata.

La Sepral, il Municipio di Cervignano del Friuli e tutte le forze di Polizia sono tenute all'osservanza del presente decreto il quale entra in vigore dalla data della sua pubblicazione sul quotidiano «Libertà».

Riunione a Feletto Umberto

Il 29 u. s. alle ore 20, si è riunita a Feletto Umberto nella propria sede, la cellula locale per esaminare e discutere problemi riguardanti la preparazione del Partito per la prossima campagna elettorale.

Erano presenti oltre 100 compagni e compagne che, ascoltata la relazione del comp. Emilio Fabretti e la lettura di una circolare del Comitato Federale contenente istruzioni dettagliate, chiesero vari chiarimenti su alcuni particolari e fecero proposte concrete che furono accettate.

I compagni sono decisi ad ottenere, in perfetto accordo con la Sezione socialista una netta vittoria delle forze sinceramente democratiche che permetteranno la risoluzione delle questioni immediate più sentite dalle classi lavoratrici.

Smarrimento

Il compagno Brusa Giordano di N. N. nato a Castelbaldo (Padova) il 18-8-1896 e residente a Cervignano del Friuli, militante nel P. C. I. Sezione di Scodovacca, ha smarrito il portafoglio a Palmanova il 17-12-45, con documenti e tessera del Partito n. 8287; chi avesse rinvenuto tali oggetti, farebbe cosa grata inviarli al Brusa — via Garibaldi, Cervignano del Friuli.

Nozze di compagni

Sabato 22 dicembre nella chiesa di S. Giorgio si sono cristianamente uniti in vincolo matrimoniale, il comp Brusadin Alberto *(Ugo) e la comp* Badini Carmela *ambedue appartenenti alla cellula comunista della Burida.*

Felicitazioni e vivissimi auguri alla nuova famiglia da parte dei compagni a cui si associa anche «Lotta e Lavoro».

Compagni!

Il Circolo "RINASCITA,,

è il vostro circolo

Frequentatelo!

L'angolo dei lettori

Coabitazione coatta...

Su «Libertà» del 25 corrente, a firma «Eldoge», abbiamo letto un lunghissimo articolo nel quale si sostiene che «la coabitazione coatta» è illegale e si scopre, inoltre, ch'essa è «contraria alle norme statutarie» (dello Statuto).

Senza entrare nel merito degli argomenti di carattere legale dell'articolo, rileviamo soltanto che in nome «del più sacro diritto dell'uomo», (il diritto alla libertà individuale), si vuol difendere il «diritto» di certuni ad avere delle abitazioni oltre che comode anche esuberanti; e negare ad altri sinistrati di guerra, magari, o comunque non privilegiati come i suddetti certuni, il diritto di avere un tetto sotto il quale ripararsi dal freddo e dalle intemperie, e riparare dal freddo e delle intemperie i loro bambini.

Come si vede, si tratta di una «libertà individuale» ad uso e consumo di privilegiati, di gente che non intende di ascoltare le esigenze di un minimo di solidarietà verso i più colpiti ed i più bisognosi; di gente che non è disposta neppure a stringersi un pochino, nei suoi comodi appartamenti, per fare un po' di posto a famiglie che non hanno un tetto, e che soffrono in questo momento per i rigori e la inclemenza della stagione.

La conclusione, poi, dell'articolo cui ci riferiamo, rivela in pieno la mentalità di «Eldoge». Riferendosi evidentemente al Commissario agli alloggi di Udine (che chi scrive non sa neppure chi sia), l'articolista sostiene che non la legge sui commissari governativi è antistatutaria (meno male!), ma sono antistatutari coloro che intendono diapplicare «*concetti e norme di paesi dove l'individuo è un numero, dove la famiglia non esiste e dove la libertà è l'arbitrio di pochi*».

Ora, se è chiaro che «Eldoge» si riferisce alla Unione Sovietica ed è chiarissimo), è altrettanto chiara una cosa: che «Eldoge» è un fascista. Di conseguenza sembra a noi legittima la domanda seguente: Sanno gli amici di «Libertà» che cosa essi pubblicano? O meglio: Sanno essi *sempre* che cosa pubblicano?

P. Z.

Miseri preventivi con 2200 lire mensili

La triste condizione dei pensionati ferrovieri

Non è certo per abitudine se i pensionati si lagnano spesso.

Quando viene concesso un aumento; non certo per fronteggiare il costo della vita, ma per lenire in qualche modo tante privazioni, i pensionati sono sempre gli ultimi ad essere pagati.

Dal 1° ottobre sono stati concessi aumenti sia agli agenti in attività di servizio, sia, in misura minore, ai pensionati. Ai primi vengono pagati regolarmente come anticipo i minimi concessi a fine di ogni mese, per i pensionati non si pensa neppure lontanamente.

La pensione mensile risponde al 25 per cento della mensilità degli agenti in servizio. Con la loro mensilità gli agenti stessi chiedono giustamente aumenti poichè le loro necessità di famiglia rimangono insoddisfatte. Le considerazioni per il nostro caso particolare le lascieremo ai buoni lettori.

Vi sono dei pensionati con famiglia di 3 ed anche 4 persone costrette a vivere un mese intero con 2800 lire. A quali privazioni saranno costretti?

Nei loro volti si leggono le umiliazioni e le tante sofferenze e per coloro che sentono quel piccolo ed umano orgoglio di fronte alla dignità di onesti cittadini costretti a provare quel senso di vergogna, è un dolore che accorcia l'esistenza.

I pensionati si sono rivolti presso i ministeri, presso gli uffici competenti, facendo conoscere le loro condizioni, chiedendo quell'anticipo (già pagato agli agenti in servizio) dicendo che il mensile non è assolutamente sufficiente. Dal ministero è stato risposto che fino dal 14 novembre furono date disposizioni per il pagamento in parola presso l'ufficio provinciale del tesoro, mentre quest'ultimo nega sia pervenuta tale disposizione.

Ormai ai pensionati sembra non rimanere loro altro che affidarsi alla provvidenza, se in questa hanno fede.

Giuseppe Benedetti

4. elenco raccolte per il Natale dei bimbi poveri

«La Rudiana» Società Coop. Legname e dipendenti n. 18 di legna da ardere; Mauro Pietro L. 1000; Franallioni Rico L. 100; Baldo Costantino L. 100; N. N. L. 150; Driussi Pietro L. 300; Franzolini Tullio L. 100; Franzolini Attilio L. 100; Maso Silvana L. 100; Menossi Leonardi Lire 500; Fioritto Giovanni L. 100; N.N. L. 200; Tarondo L. 100; Bianchino Luigi L. 100; Tonon Giovanni L. 50; Botti Federico L. 50; De Pol Luigi L. 50; Meneghini Emilio L. 150; Elsa Orlando L. 50; Ditta Cozzutti Lire 100; Mariani Giovanni L. 50; Zoratto Gino L. 25; Michelotti Bruno L. 50; N. N. L. 50; Missio Alfredo L. 100; Verzin Osvaldo L. 25; N. N. L. 100; Bruno Cambiello L. 100; N. N. L. 50; Elio Corazza L. 50; N. N. L. 50; N. N. L. 50; N. N. L. 50; Lino Facet L. 50; N. N. L. 50; Nadalutti Arturo L. 50; Mattiussi Mario L. 22; Barbetti Alessandro L. 25; Aliboesi Alda L. 25; Aldo Buttazzoni L. 50; Zuliani Aldo L. 100; N. N. una maglia e un paio calzettoni; Tell Odorico L. 30; Tomasari Giulio mele e aranci; Farmacia Beltrame 226 pacchetti farina lattea; Negozio al Canin 3 paia scarpette e L. 150; N. N. L. 100; N. N. L. 25; Famiglia Galliussi L. 100; Conti Aldo L. 300; Biasutti L. 100; Trevisani Lidio L. 1500; Gratti Angelo 2 pacchetti biscotti e L. 30; Camiotto Attilio L. 100; Ariotti Evasio 4 capretti in legno; N. N. L. 22; N. N. L. 50; Sofia Galliussi L. 50; Dal Forno Umberto L. 100.

Simpatico gesto di un anonimo

Desideriamo portare a conoscenza il simpatico gesto operato da un anonimo. Una persona, presentatasi ad un nostro compagno della Seconda Sezione, gli ha chiesto di provvedere uno o due bambini poveri per fornir loro il pranzo il giorno di Natale. Sì, rispose il nostro compagno, commosso da tale umano atto, ma gli è che invece di due ne avrei tre perchè vi è di mezzo la mamma. L'anonimo non indugiò: «Vada per tre» disse. E traendo il portafoglio porse ancora al nostro compagno un biglietto da cinquecento lire.

Richiesto del nome, lo tacque. Raccomandò solo di non mancare di mandargli a pranzo i bambini poveri e la loro mamma.

Questa non è carità, è veramente solidarietà umana.

VITA DI PARTITO

Venerdì 28 u. s. il compagno Renato Beracetti ha tenuto una riunione al Comitato direttivo della V Sezione cittadina ed ai responsabili delle sue cellule.

Egli ha sostenuto la necessità di una maggiore organizzazione in vista delle prossime elezioni ed ha rilevato le deficienze del Comitato direttivo che è ben lungi dall'essere quell'organismo dirigente di cui il Partito ha bisogno.

La riunione ha avuto particolare interesse per i ripetuti interventi di diversi compagni, e questi interventi hanno fatto sì che ne guadagnasse la discussione poichè il tema è stato ben sviscerato.

Riunione cellula officina Bertoli

Il compagno Barabetti Renato alle ore 18 del 21 u. s. ha tenuto ai compagni della cellula Officine Bertoli ed ai simpatizzanti convenuti nell'osteria «La di Moret» una conferenza sul tema: «Combattere l'assenteismo e prepararsi a vincere le elezioni». E' stato particolarmente insistito sulla necessità dell'organizzazione, indispensabile alla classe lavoratrice se vuole raggiungere le sue mete.

L'esposizione è riuscita bene ed alla fine due compagni hanno chiesto ulteriori delucidazioni che il compagno ha fornito.

Bicinicco

Domenica 30 u. s. il comp. Baracetti ha tenuto a Bicinicco l'atteso comizio parlando sul tema: «Democrazia e reazione».

Circa 200 persone erano convenute nella sala scelta per la riunione e fra di esse il Sindaco e diversi compagni socialisti nonchè qualche amico democristiano.

L'esposizione ha lasciato soddisfatto l'uditorio.

Tarcento

Nella sala del Teatro Comunale di Tarcento, gremito di popolo, il compagno Fabris Emilio, nella mattinata del 23 u. s., ha trattato ampiamente il tema «La recente crisi politica e la ricostruzione».

L'uditorio ha seguito ogni trattazione dell'argomento con grande interesse ed ha interrotto più volte l'oratore con calorosi e prolungati consensi.

S. Daniele

Mercoledì, 26 dicembre u. s., il compagno Contardo Domenico, davanti ad un migliaio di persone convenute al teatro Cecconi di San Daniele, ha tenuto l'atteso comizio parlando sul tema «Necessità dell'unione delle forze lavoratrici».

Alla fine dell'esposizione, frequentemente applaudita, si è levato a controbattere il maestro Zardi, gerente di «Nuovo Friuli» appositamente richiesto dalla democrazia cristiana locale.

Quindi il compagno Contardo ha ripreso la parola ed ha ribattuto le obbiezioni poste, ricevendo nuovamente il consenso della quasi totalità dei convenuti.

Campolongo al Torre

Il giorno 26 u. s. si è riunita la Sezione di Campolongo al Torre per l'ampliamento del Comitato Direttivo e il suo rafforzamento con elementi capaci ed attivi. Fra gli altri, eletti i compagni Vincenzo Avian, Bruno Ferraro, Mario Tomasin.

Sono state gettate le basi per un programma risolutivo che assicuri e tuteli i diritti dei lavoratori del braccio e della mente della zona.

Sono stati esaminati i rapporti politici con i vari Partiti. Con i Socialisti nulla da eccepire inquantochè la reciproca collaborazione è perfetta su ogni punto di vista.

Con i Democristiani siamo per una attiva e leale partecipazione soltanto se si atterranno veramente a quei principi democratici generali del loro programma. Finora abbiamo soltanto assistito ad una campagna velenosa fabbricata da castelli di menzogne nei nostri riguardi.

E' perfettamente inutile polemizzare con costoro ma ci è doveroso rammentare che la più alta percentuale di martiri, di torturati e di imprigionati nella lotta antifascista appartengono alla nostra famiglia e quindi non permetteremo mai che venga offuscata la memoria di questi sacrificati ad opera di elementi irresponsabili che evidentemente estraniati dalla lotta si sono dichiarati antifascisti dopo il 1. maggio.

Quindi è stata presa in considerazione la proposta della costituzione dell'U.D.I. prendendo come base il programma già in atto, in altri paesi con buoni risultati. Per incoraggiare tale istituzione la nostra Sezione offrirà un fondo in denaro per quelle opere di beneficienza a favore dei più bisognosi per la quale noi crediamo che la sensibilità femminile abbia più competenza.

Sempre su iniziativa della nostra cellula in questi giorni sono stati distribuiti generi alimentari a prezzi minimi a circa 40 famiglie fra le più bisognose.

Pradamano
Natale del bimbo

Il giorno del S. Natale la Sezione del P.C.I. di Pradamano, in collaborazione con l'U.D.I. e con il F.d.G. ha offerto un pranzetto ai bimbi poveri. Parteciparono 104 bambini e furono fatti 130 pacchi dono dei quali 20 sono stati donati alle famiglie più povere.

Così anche Pradamano potè riunire in una sola famiglia tutti i bambini bisognosi attorno alla frugale mensa ed all'albero di Natale.

Ma qualcuno ha cercato di fare lo sgambetto e questo qualcuno furono certe Maddalene pentite della democrazia cristiana che si erano rifiutate, su invito dell'U.D.I. di collaborare con le altre organizzazioni per una manifestazione unica.

Il rifiuto e la mancata partecipazione delle organizzate della D.C. non ha intralciato lo svolgimento e la riuscita della festa che è risultata altamente significativa ma sta a dimostrare la mancanza di quel senso di solidarietà da parte di certe figlie di Maria, che in certe manifestazioni popolari, fra bimbi e madri di popolo, di quel popolo che veramente soffre e lotta, dovrebbero essere alla avanguardia.

Un sincero ringraziamento alle donne dell'U.D.I. che tanto si prodigarono in queste opere di bene.

Fiume Veneto
Vita di Partito

Giovedì 27 u. s. si è riunita la Commissione di lavoro sindacale per discutere dell'organizzazione. La discussione è stata animata e diversi compagni sono intervenuti sugli argomenti in questione.

Tra l'altro si è deciso di intensificare il lavoro sindacale nelle officine attraverso assemblee settimanali per elevare la coscienza sindacale delle masse lavoratrici ed interessarle direttamente alla soluzione dei problemi.

Altro argomento è stato quello di attivizzare i sindacati di categoria e le Commissioni interne onde facilitare i compiti della Camera del Lavoro.

Tutti i compagni sono stati d'accordo e si sono impegnati per realizzare le decisioni prese.

Venerdì 28 u. s. si è costituita la Commissione di lavoro femminile composta delle seguenti compagne e compagni:

Nella Piccin; Angelina Presotto; Aldo Bortoluzzi; Pietro D'Andrea; Deborina Frottin; Luigi Rossetto; Ada De Vittor; Alma Da Corte; Vilma Bomben; Albina Ragagnin; Antonio Pezzutti.

Sono stati discussi il problema organizzativo e quello della attivizzazione di tutte le compagne sulla base di un piano di lavoro da realizzare subito. Diverse compagne sono intervenute nella discussione per chiarire i problemi posti all'ordine del giorno. Tutte si sono impegnate a mobilitarsi per la realizzazione degli obiettivi posti.

Prossimo inizio dei lavori sul Sile
La voce e le direttive del Partito a 300 lavoratori

Un comp. della Sezione di Pordenone ha parlato domenica 23 dicembre a Fiume Veneto a circa 300 operai convocati davanti al Municipio dal capo della Commissione dei lavori per trattare in riguardo ai prossimi lavori sul Sile.

Il compagno ha elogiato questi operai per l'unione e la disciplina dimostrata durante tutto il periodo delle trattative e li ha esortati a continuare con fermezza su questa strada che è la più civile.

Terminando ha incitato tutti i lavoratori a contribuire con coscienza di classe alla ricostruzione materiale e morale della Nazione.

Riunione Comitato di Sezione

Domenica 16 dicembre il compagno Carli della Sezione di Pordenone ha partecipato ad una riunione del Comitato di Sezione del P.C.I. di Fiume Veneto. Sono stati trattati i seguenti argomenti: Situazione dell'industria dell'ex silurificio. - Commissione interna di fabbrica. - Consiglio di gestione. - Per avvicinare i partigiani ai reduci è stata organizzata una riunione di tutti i partigiani iscritti al P.C.I.

Gonars
Un po' di buona volontà ed anche divertendosi si può aiutare chi soffre

La vigilia di Natale, la Sezione di Gonars ha organizzato una festa da ballo devolvendo i proventi (L. 3000) a favore dei reduci locali che, dal loro rientro in famiglia non erevano ancora beneficiato di alcuna assistenza. La simpatica e generosa iniziativa ha giovato ai compagni promotori la gratitudine di coloro che si sono visti ricordare anche in questa occasione.

Nimis
Protesta contro l'attentato di Roma

I comunisti ed i socialisti di Nimis hanno inviato al Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

«Sezioni comunista socialista Nimis esprimono indignazione attentato Roma direzione partito comunista chiedono misure energiche stroncare definitivamente manovre criminali reazione fascista.

Grassi, Sezione Comunista
Tullio, Sezione Socialista».

Baldasseria
Distribuzione pacchi vestiario

La scorsa settimana, è continuata la distribuzione di pacchi di vestiario alle famiglie più bisognose della frazione di Baldasseria; distribuzione organizzata dalla locale Cellula Comunista.

Attualmente sono state beneficate ben trenta famiglie dal generoso gesto, mentre altre tre hanno ricevuto 500 lire a testa.

Un plauso ai bravi compagni, ed un caldo ringraziamento pure alla popolazione di Baldasseria per il suo generoso contributo alla festa natalizia per i bambini poveri della Città.

PORDENONE

Queste non sono chiacchiere

Attività della polizia ausiliaria

Diamo un resoconto schematico delle operazioni portate a termine dal corpo della Polizia Ausiliaria di Pordenone dal 1 maggio ad oggi in quanto pensiamo sia doveroso portare a conoscenza del popolo la attività benefica di questi suoi figli;

1) Recupero di oltre 600 q.li di generi di conforto (zucchero, marmellate, miele, cioccolata, scatolame in genere ecc.) di provenienza ex germanica, che con un servizio di vari agricoltori, sono stati trasportati da Villanova a Pordenone e messi a disposizione del C.L.N. Sezione Alimentazione, il quale ebbe modo di provvedere a varie distribuzioni fra la popolazione.

2) A cura di questo Comando è stata pure messa a disposizione del C.L.N. Sezione Alimentazione, una notevole quantità di generi pregiati (liquori pregiati, caffè, pepe, ecc.) già depositati al magazzino del Punto Franco dai nazifascisti.

3) Accantonamento nel magazzino di questo Comando, di n. 36 gomme grosse per autocarro, le quali erano state sepolte in una remota località ancora dalla data dell'8 settembre 1943, da militari della R. A.

Dette gomme inutilmente ricercate dalle Autorità germaniche, e repubblichine, sono state suddivise a cura delle Autorità locali (come da disposizioni vigenti a quei tempi) fra i proprietari di autocarri addetti ai servizi di alimentazione della zona.

4) Sono stati sequestrati q.li 23 di zucchero, di fabbricazione Alleata che il Governatore Alleato metteva a disposizione delle Autorità locali per l'alimentazione cittadina.

5) Arresto di una banda che circolava nella Zona di Maniago, la quale terrorizzava la popolazione con violenze.

6) Rastrellamento nella zona sopra Maniago per la ricerca di determinati evasi dal Campo di Concentramento di Palazzolo dello Stella, concluso con l'arresto di una decina di questi.

7) Sequestro di q.li 210 circa di cereali: grano, granoturco e segala, sottratti dai «granai del popolo» consegnati al Consorzio Agrario di San Vito al Tagliamento. I responsabili sono stati denunciati alle Autorità giudiziarie.

8) Arresto di circa 50 individui autori di furti, rapine, ecc. i quali sono stati associati alle carceri giudiziarie di Pordenone.

9) Sequestro di vario materiale elettrico ed esplosivo in zona di San Vito al Tagliamento, con denuncia dei detentori.

10) Sequestro di chilogrammi 540 circa di tabacco in foglia, trinciato, di sigarette di varie qualità, tutto italiano, consegnato alle dispense dei Monopoli di Stato di Pordenone e San Vito al Tagliamento, con denuncia dei detentori, che li avevano sottratti dal Monopolio di Stato venduti a borsa nera.

11) Sequestro di q.li 450 di cereali, sottratti all'ammasso consegnato il tutto al Consorzio Agrario di San Vito al Tagliamento e denunciati i proprietari alla autorità giudiziaria.

12) Sequestro di 500 chilogrammi di sale, 15 mila uova, 25 capi di bestiame bovino, chilogrammi 60 di formaggio ed altri generi in minore entità che venivano commerciati a borsa nera, con regolare denuncia degli smerciatori.

13) Sequestro di 147 ettolitri di benzina sottratta agli Alleati, consegnando la refurtiva al Governatore di San Vito al Tagliamento e denunciando i responsabili.

14) Sequestro di ingente quantitativo di materiale elettrico ed esplosivo in località oltre San Vito al Tagliamento, con denuncia dei detentori.

15) Arresto di due individui coinvolti in una rapina a mano armata in zona di Viveto con il recupero di due bovini rubati dagli stessi.

16) Arresto di due individui per rapina a mano armata di una vettura e rinvenimento di una seconda vettura Fiat 1500 abbandonata da rapinatori che l'avevano rubata la sera prima. Le vetture di cui sopra sono state restituite ai legittimi proprietari.

17) Perquisizioni domiciliari ordinate dal Governatore locale, che fruttarono il recupero di varie armi.

18) Sequestro di n. 19 gomme per automezzo di fabbricazione alleata, con consegna del materiale al Governatore di Pordenone e denuncia dei responsabili.

19) Azioni di Polizia di carattere vario di minore rilievo.

Inoltre sono stati effettuati regolari servizi di ordine pubblico; guardia alle Carceri giudiziarie di Pordenone, piantonamento di detenuti all'Ospedale Civile della stessa città ecc.

Dopo quanto sopra esposto crediamo sia superfluo fare dei commenti.

Se c'è ancora qualcuno che pensa che la Polizia Ausiliaria (perchè di origine partigiana) non è capace di svolgere il suo compito, questo resoconto servirà a dimostrare il contrario.

A questo bisogna aggiungere che questi ragazzi hanno dovuto agire in condizioni difficili di rifornimenti e di equipaggiamento.

Eppure, sorretti dalla fede in un mondo migliore, essi continuano oggi la lotta contro la triste eredità del fascismo e della guerra da esso voluta. E con mezzi limitatissimi, hanno ottenuto risultati che non esitiamo a chiamare lusinghieri, contro la speculazione ed il banditismo fascista.

Bravi! Continuate a fare il vostro dovere nell'interesse del popolo come avete fatto sinora e potete essere certi della stima e della fiducia che tutti gli onesti cittadini hanno di voi.

Il F. d. G. difende gl'interessi dei giovani
Qualche riga a quelli di "Prima linea,,

Il F.d.G. è nato nel fuoco della lotta contro l'invasore ed i suoi servi. Che esso abbia contribuito seriamente a liberare il nostro paese lo dimostrano il grande numero dei giovani caduti che appartenevano al Fronte. Tutti i partiti e soprattutto la grande massa dei giovani senza partito vi contribuirono a potenziarlo e tutti riconobbero la necessità dell'unione della gioventù al disopra dei programmi di partito. Se a liberazione avvenuta, la Democrazia Cristiana ed il Partito Liberale uscirono dal Fronte, ed in seguito anche il Partito d'Azione prese tale decisione ci dimostra chiaramente una cosa sola: questi partiti per quanto riguarda il movimento giovanile si preoccupano solo dei loro interessi di partito e non dell'interesse generale della gioventù che ha degli interessi comuni da difendere.

Ciò è dimostrato anche dal fatto che molti giovani appartenenti ai suddetti partiti, malgrado le disposizioni ufficiali venute dall'alto continuano a militare nelle file del Fronte.

Non è detta l'ultima parola.

I giovani appartenenti ai sunnominati partiti non sono usciti per loro volontà, ma perchè li hanno costretti e le cose fatte per forza non possono avere buon esito.

Signori della «prima linea» le vostre malignità dimostrano una sola cosa: avete paura di perdere i giovani che vedono nel fronte un'organizzazione che difende veramente i loro interessi e non quelli di un partito.

ZANETTI GIUSEPPE
del F. d. G. di Pordenone

Comizio al "Verdi,,

Al cinema-teatro «Verdi» di Pordenone, si è tenuto il 30 dicembre u. s. un pubblico comizio indetto dalla locale Sezione del P. C. Presiedeva il compagno Vanni.

Hanno parlato i compagni Rino Favot sul Tema: «I C.L.N. e loro funzioni nella situazione attuale» e il comp. Emilio Fabretti (Arturo) su: «Relazioni italo-jugoslave»; «Reduci dalla Russia» e «Imperialismo sovietico».

Il numeroso pubblico ha seguito con vivo interesse gli oratori e ha approvato calorosamente le argomentazioni da essi illustrate.

Il compagno Vanni ha risposto esaurientemente ed in modo chiaro e convincente alle obiezioni da parte di qualche intervenuto.

Pasiano di Pordenone
Per i bimbi per i reduci e partigiani bisognosi

La Sezione del Partito C. I. di Pasiano di Pordenone, ha offerto ai poveri più bisognosi del Comune un numero rilevante di pacchi dono Natalizio che contenevano kg. 0,800 di formaggio, kg. 0,300 di burro ciascuno. Meritano un fervido elogio tutti i compagni della Sezione che hanno contribuito con i propri mezzi finanziari a sostenere le spese dei pacchi, con ciò hanno dimostrato il loro alto senso di solidarietà umana verso la parte più bisognosa. Sono stati pure confezionati di comune accordo con la D. C., 4 pacchi per i reduci dalla prigionia in Germania, ricoverati nei Sanatori. I pacchi contenevano viveri vari di conforto. Il valore di ogni pacco era di L. 1.000.

Fu pure distribuita la somma di L. 700 a numero undici famiglie bisognose dei partigiani caduti e ai poveri. La somma a tale scopo fu offerta dalla popolazione, e cioè L. 7.700. Il Comitato di Sezione ringrazia gli offerenti per il loro gesto solidale.

Centoquaranta bimbi di Azzano X hanno ricevuto un dono per Natale

Su iniziativa della Sezione del PCI di Azzano X sono stati distribuiti 140 pacchi di frutta quale dono Natalizio ai bambini poveri del Comune. Le famiglie e i figli del popolo e il Comitato di Sezione ringraziano sentitamente coloro che hanno dato il loro contributo di solidarietà.

Un meritato elogio va ai compagni della Sezione che si sono prodigati per quest'opera fraterna di solidarietà.

Dischi di canzoni proletarie e partigiane

La Ditta Mario Severa di Pordenone - con negozio di fotografo, radio ecc. in Corso Garibaldi - ben nota in tutta la zona, ci avverte che son di prossimo arrivo dei dischi fonografici con canzoni partigiane e proletarie di recente edizione.

Si avvertono pertanto tutte le Sezioni periferiche, le Cellule ed i compagni tutti, che potranno rivolgersi presso tale negozio per l'acquisto dei dischi in parola.

LE BELVE DI BELSEN

La casetta dove abito è una ghiacciaia d'inverno un forno d'estate. Ho passato una delle solite nottaccie insonni, piena di pensieri e pieno di freddo. I miei figlioletti nel loro lettino si sono addormentati nell'abbraccio di un sonno profondo e sento appena il loro respiro di sotto le coperte per non esporre la testina alla diacciata notturna.

E' passata anche su noi la tormenta di ferro e di fuoco della guerra. Mancano le imposte, le finestre sono senza vetri e coperte alla meglio con cartoni che si incurvano alle intemperie esterne; manca la legna e con questa molte altre cose necessarie... Quel qualche cosa in tasca che potrebbe far trascorrere in letizia il tradizionale Natale. Sono entrato stamane in fabbrica un po' tardino, quando i forni erano già in piena attività e cominciava la colata, cioè il primo periodo del raffinamento della ferraccia nei forni fusori. All'ingresso c'era il solito giornalaio ramingo, ancora vestito di kaki estiva, che tutto infreddolito e tremante mi consegnò il solito giornale. Ne lessi il titolo, lo piegai e con una carezza lo deposi nel fondo della tasca della mia vecchia stiriana.

Annottava quando rientrai in casa. Salutai la mia brontolona compagna strinsi al mio cuore i giulivi miei piccini; mangiai in fretta un boccone e me ne andai a letto. Mi sentivo febbricitante, stanco, morto.

Ma ero finalmente solo e mi potevo godere la lettura del mio giornale preferito: l'«Unità». Mi capitò sott'occhio e divorai l'articolo dal titolo: «Le belve di Belsen sono state impiccate». Amburgo, 13 dicembre 1945: Il quartier generale del maresciallo Montgomery ha annunciato oggi che gli 11 criminali di Belsen erano stati condannati a morte al processo di Lunzberg, sono stati ieri giustiziati mediante impiccagione a Hameln».

Nella mia mente passò, come in una fantasmagorica visione, gli orrendi spettacoli di annientamento della razza umana perpetrato dal mostro nazifascista 25 milioni di cadaveri di bambini uomini e donne innocenti — ho tirato un lungo e profondo respiro di soddisfazione per la giusta condanna ed ho esclamato: «Bravi, Alleati! Continuate così, con decisione inesorabile, anche per le altre belve di Norimberga e di tutte le altre belve che ancora vivono e infettano il mondo civile!». Senza pietà alcuna coi cannibali dell'Umanità per la realizzazione di un mondo migliore di quello infame in cui abbiamo vissuto durante un quarto di secolo. Così leggendo, passai all'articolo: «Come giustiziai Mussolini» dalle memorie dell'eroico partigiano garibaldino Valerio: «Tutti gli operai presenti all'avvenimento si offrirono di andare a piazzale Loreto per scaricare i cadaveri degli ex gerarchi e a montare la guardia fino all'indomani mattina. I 19 cadaveri furono scaricati in piazzale Loreto alle ore 3.40 del 29 aprile scorso nello stesso luogo in cui il 24 agosto 1944 erano stati barbaramente trucidati i 15 valorosi Martiri della Libertà. Così l'insurrezione popolare vittoriosa culminava con la liquidazione dei maggiori responsabili delle rovine della Patria, additando alla giustizia la via che occorreva seguire per ridare all'Italia il volto di Nazione civile. Pensa che codesta santa giustizia doveva continuare il suo cammino ascensionale fino alla mèta finale. Si doveva e si devono colpire ancora inesorabilmente tutti i criminali di guerra i quali ancora sono liberi e circolano con impudenza bestiale dovunque in Italia ma specialmente nel nostro martire Friuli. Non mi è andato giù il nodo alla gola allorquando appresi dal giornale la mite condanna inflitta ad uno dei più viscidi e ributtanti criminali di guerra nazi-fascista — repubblichino — calunniatore del popolo, esaltatore massimo della belva tedesca: padre Eusebio! Uno dei tanti che chiamò «banditi» i nostri gloriosi partigiani! Non descrivo lo sdegno e l'ira che provai, quando nella nostra Udine costui fu onorato e accolto dagli applausi di una piccola massa compatta di delinquenti al servizio del nefasto nazifascismo invasore della nostra terra.

Serpenti velenosi nati dalla covata tedesca in Italia e meritevoli di eterno disprezzo! Nel tempo della barbara dominazione pullularono dappertutto i superguida «padri Eusebio», per allettare i carnefici della nostra Patria!

Anche la provincia di Udine, purtroppo, ebbe ed ha la sventura di averne qualcuno di codesti rettili, perfettamente identico a costui nelle sue criminali azioni di propaganda e di fanatica esaltazione militare e civile dell'odiato nemico invasore della nostra Patria e assassino della civiltà europea e mondiale.

I «padri Eusebio» del Friuli non sono morti, non sono stati messi ancora al sicuro.... anzi godono piena e completa libertà e circolano liberamente con una certa aria tracotante di vincitori morali; parlano, parlano, parlano ancora impudentemente dappertutto, come dei qualsiasi uomini qualunque, e come se niente fosse accaduto dal 1. maggio vittorioso ad oggi. Vittorioso però per gli altri non per la loro mentalità puramente nazifascista!

Costoro vengono tollerati e ascoltati con una certa deferenza da un certo pubblico... preparato ma adesso da astuti volponi, non parlano come quando parlavano e sbraitavano nei paesi friulani, anteriormente al fatidico 1. maggio della liberazione predicendo la disfatta certissima delle Nazioni Unite (crepino gli astrologhi!); ma predicano la concordia in casa nostra. Anche costoro credevano alla V 100 transoceanica o translunare e alla superbomba disgregatrice degli atomi fuggenti, di marca «made in Germany»! Parlano insultano però in modo atroce un grande popolo combattente cui fa capo UNO DEI TRE GRANDI delle NAZIONI UNITE, ai quali l'Europa e tutto il Mondo civile debbono la loro salvezza, la loro Gratitudine imperitura, e la loro definitiva Liberazione dalla mostruosa idra infernale Nazifascista giapponese e sue appendici superguida.

Il popolo conosce bene codeste macabre maschere!

Il governo De Gasperi coi suoi valorosi collaboratori ci porteranno alla Costituente eliminando tutti gli ostacoli che si frapporranno al cammino vittorioso dell'Italia libera e veramente democratica verso la pace, il lavoro, verso la ricostruzione.

Paolo Vlassov Vend.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine